

Pnrr, il dossier  
sui fondi a rischio  
Giorgetti alla Ue:  
serve un rinvio

di COLOMBO e FONTANAROSA

➔ a pagina 15

# Pnrr, troppi ritardi Giorgetti chiederà all'Ue il rinvio di un anno

La Ragioneria ha individuato 19 misure a forte rischio: oltre alla revisione degli obiettivi servirà una deroga al 2027

La spesa è arrivata a 63,5 miliardi, metà dei 122 incassati e meno di un terzo del totale

di GIUSEPPE COLOMBO

ROMA

**I**l Pnrr arranca. Accumula ritardi. Ha un passo così lento da mettere a rischio 19 misure. E ora il governo chiederà all'Europa di poter andare oltre il 2026.

Ecco l'affanno messo nero su bianco dalla Ragioneria generale dello Stato: la spesa è ora pari a circa 63,5 miliardi. Poco più della metà dei 122 miliardi incassati con le sei rate. Le conseguenze sono pesanti: per quanto nell'ultimo anno abbia dimostrato una crescita apprezzabile - scrivono i tecnici del Mef - l'andamento della spesa non consente di garantire il completo assorbimento entro la scadenza del 2026. Per questo appare difficilmente ipotizzabile spendere i restanti 131 miliardi di euro in poco più di un anno e mezzo.

Il quadro è complesso. Al rischio di non conseguire diversi obiettivi legati alle ultime quattro rate del Piano nazionale di ripresa e resilienza (in tutto 72,3 miliardi) si legano effetti sulla finanza pubblica definiti potenzialmente molto negativi. Per questo il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, ha deciso di rompere gli indugi. Chiederà di prorogare la scadenza del Piano di un anno, al 2027. Già diverse volte

nei mesi scorsi non aveva avuto paura di porre la questione di un rinvio. Lo rifarà alla riunione dell'Ecofin informale che si terrà l'11 e il 12 aprile a Varsavia. Ai colleghi delle Finanze chiederà più tempo, insieme alla massima flessibilità nel ricollocamento dei fondi. Il secondo punto fa riferimento alla necessità, sottolineata dalla stessa Ragioneria, di apportare alcune revisioni al Piano. Sono collocate all'interno di tre azioni. La prima: adeguare gli obiettivi da realizzare entro l'anno prossimo, riportandoli a una misura effettivamente conseguibile. Per farlo si ricorrerà a strumenti finanziari che consentano l'utilizzo delle risorse oltre la scadenza attuale. La seconda indicazione ha a che fare con i tagli: le misure che presentano scarsa attrattività o tiraggio potranno contare su meno risorse rispetto a quelle attuali. Infine - è la terza linea d'azione - bisognerà riprogrammare le risorse liberate dal ridimensionamento di queste misure per rafforzare altri investimenti del Pnrr che hanno una capacità di assorbimento entro il 2026. Di fatto un travaso di soldi dai progetti irrealizzabili entro la deadline a quelli che stanno rispettando i tempi.

La revisione è imposta dai ritardi nell'attuazione e nella spesa che, ripete la Ragioneria, sono difficilmente colmabili entro il 2026 o comunque non recuperabili senza modifiche sostanziali agli obiettivi finali. Le cause fanno riferimento a

tre casistiche. La scarsa attrattività caratterizza i crediti d'imposta di Transizione 5.0, gli aiuti alle imprese che investono nel digitale, oltre che nell'autoproduzione di energia da fonti rinnovabili e formazione del personale. Le procedure di accesso alle agevolazioni risultano farraginose, ma il vulnus è legato anche ai vincoli della normativa europea. In questa categoria rientrano anche gli alloggi universitari e il piano per gli asili nido, che registra un basso interesse al Sud. I ritardi nella realizzazione dei collegamenti ferroviari dell'alta velocità e delle reti idriche, così come quelli degli interventi contro il dissesto idrogeologico, sono legati alla complessità degli interventi e ai tempi di realizzazione molto lunghi che riguardano la fase di aggiudicazione degli appalti e l'esecuzione. L'inflazione, in particolare quella energetica, ma anche la difficoltà di reperire le materie prime frenano gli investimenti in agricoltura (frantoi e trattori).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



<b>I PROGETTI</b>  <b>La rincorsa su asili, ospedali e colonnine elettriche</b>	<b>Studenti senza letto</b> <small>DS6901</small>	<b>Corsi d'acqua</b> <small>DS6901</small>	<b>Trattori ecologici</b> <small>DS6901</small>	<b>Idrogeno per auto</b>
	 <p>Saranno realizzati 30.000 posti letto dei 60.000 previsti. "Grave ritardo nei progetti"</p>	 <p>Disponibili 1,2 miliardi per ripristinare i corsi d'acqua e prevenire le frane. Interventi solo progettati</p>	 <p>Mancano sul mercato trattori a emissione zero. Non saranno spesi 150 milioni disponibili</p>	 <p>Si spera di realizzare 36 stazioni di rifornimento contro le 40 che sono finanziate dal Pnrr</p>
	<b>Ricarica elettrica</b>	<b>Imprese turistiche</b>	<b>Ospedali anti-sismici</b>	
	 <p>Poche aziende hanno risposto agli avvisi pubblici per realizzare le stazioni di ricarica rapida sperimentali</p>	 <p>Il Fondo fa capo alla Bei, ma tante imprese si sono finanziate in banca, a condizioni migliori</p>	 <p>Vanno messi in sicurezza 84 ospedali. Ma le Regioni sono in affanno perché tutte le cure devono continuare</p>	



➤ Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti e il ministro agli Affari Europei con la delega al Pnrr Tommaso Foti

SARA MINELLI/IMAGOECONOMICA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1956 - T.1745